Morire per Kiev (2)â€¦.. a parole!

Descrizione

Su Kiev la sensazione dâ€™impotenza Ã¨ terribile. Ti prende dentro, ti chiude lo stomaco, ti cambia lâ€™umore.
Siamo tutti, chi piÃ¹ chi meno, coinvolti nella tragedia ucraina. Stiamo incollati davanti alla televisione o al computer, partecipando emotivamente alla tragedia che sta stravolgendo la vita alla popolazione ucraina.

default watermark

Le immagini che ci giungono da tutto il mondo ci mostrano migliaia e migliaia di esseri umani che scendono in piazza, con le bandiere giallo blu dellâ€™**Ucraina**, con le torce in mano, organizzando e partecipando a fiaccolate collettive per dimostrare solidarietÃ alle vittime del sopruso russo.

Anche dalla stessa **Russia** ci arrivano dei video che ci dimostrano come la popolazione contesti la violenza delle scelte operate dalla scellerate leadership di **Putin**. Rischiano anche lâ€™arresto a causa di interventi violentissimi delle forze dellâ€™ordine russe.

SolidarietÃ per Kiev solo a parole?

Quando il presidente ucraino **Volodymyr Zelenskyy** ci ha gridato, in diretta, tutta la sua solitudine, il suo senso di abbandono, la sua rabbia per essere rimasto solo, con il suo popolo, a dover combattere contro lo strapotere violento dei russi, ci siamo resi conto di come la nostra apparente Ã¨ dichiarata solidarietÃ si stia traducendo in tante parole, in tante promesse ma in pochissimi fattiâ€¦!

Lo stesso **Mario Draghi**, profondamente turbato nel ricordare in Parlamento la drammatica telefonata con il presidente ucraino della sera precedente, aveva una espressione sconfortata; era lâ€™immagine di una ineluttabile ma nello stesso tempo intollerabile impossibilitÃ di agire al di lÃ dellâ€™uso dei tradizionali strumenti diplomatici esistenti ed inutili.

Abbiamo vissuto i giorni della vigilia dellâ€™invasione, convinti che la guerra non sarebbe mai scoppiata Che le diplomazie avrebbero trovato una mediazione, probabilmente al ribasso. Ma dâ€™altronde meglio un cattivo compromesso che non lâ€™inizio di una sparatoria.

Un uomo solo al comando alla base delle dittature

Siamo stati smentiti in questa nostra superficiale lettura di cosa stesse accadendo in quella zona di Europa. Abbiamo assistito in maniera palese a quella che costituisce la vera e profonda criticitÃ delle democrazie occidentali in questo III millennio. Lâ€™incapacitÃ di arginare lâ€™efficienza ed efficacia decisionale di dittature che possono contare su una catena di comando limitatissima, sostanzialmente nelle mani del â€œ**uomo solo al comando**â€• ! Lâ€™impossibilitÃ di poter competere con armi analoghi a quelli usati dal dittatore di turnoâ€¦.salvo premere il bottone rosso della bomba atomica!

La saggezza, la razionalitÃ , la ragionevolezza delle leadership occidentali sono armi spuntate contro dittatori isterici e criminali. Pare che Putin, normalmente lucido e cinico in tutte le sue manifestazioni, perda letteralmente il â€œ**senso della ragione**â€• quando qualcuno gli parla dellâ€™Ucraina!. Dittatori che cercano di giustificare le loro dissennate decisioni, con narrazioni che evocano ricostruzioni storiche manifestatamente propagandistiche. Mirate soltanto ad arginare la dissidenza interna, riesumano uno spirito identitario del passato difficilmente recuperabile.

La storia ci insegna che per gestire un malcontento interno, bisogna costruirsi un nemico esterno sul quale polarizzare le attenzioni degli oppositori.

default watermark

A Mosca sta succedendo proprio questo. Il ripetersi di un tragico rituale che per salvare la poltrona del leader crea i presupposti per guerre sanguinose con migliaia di morti sul piatto della bilancia. Eppure di fronte a questi â€œ**mostri**â€œ assetati di potere e indifferenti al sangue che fanno scorrere tra gli esseri umani, non siamo in grado di mettere in atto delle contro misure efficaci. Mirate ad arginarli e ad eliminarli.

Vorremmo correre in aiuto della popolazione dell’Ucraina

La frustrazione di cui parlavo lâ€™inizio, il senso di impotenza, ci deriva proprio dal constatare che la misura piÃ¹ semplice da mettere sul campo sarebbe quella di schierare gli eserciti. Correre a difendere ed aiutare il governo ucraino e la popolazione di quei territori.

Ma proprio quando siamo tutti dâ€™accordo nel constatare che questa sarebbe lâ€™unica soluzione, ci fermiamo. Apprezziamo il buon senso dei nostri governi che si limitano a condividere una lista di sanzioni economiche (costruita con il bilancino dei pregi e dei difetti di ogni misura per le nostre fragili economie).

Sappiamo benissimo che le sanzioni non avranno nessun effetto: o meglio non daranno nessun fastidio, nel breve termine, al nostro avversario. Potranno, al massimo, incrinare il suo sistema economico nel medio, lungo periodo quando, nel caso specifico, lâ€™Ucraina sarÃ giÃ tutta occupata e militarizzata dalle truppe russe.

E i cinesi stanno a guardare…. per ora

E come abbiamo scritto proprio nei giorni scorsi, questa debolezza intrinseca, dettata per caritÃ da buon senso e razionalitÃ delle cancellerie occidentali, potrebbe innescare devastanti repliche di quelle invasioni militari a cui stiamo assistendo.

Sono convinto infatti che i cinesi stiano monitorando la situazione in Ucraina quasi fosse un test per misurare le reazioni dellâ€™Occidente nel caso di unâ€™invasione a Taiwan.

Un effetto domino catastrofico a cui perÃ² e difficile opporsi immaginando delle reazioni militari dellâ€™Occidente con armi convenzionali, senza toccare le armi atomiche. SÃ¬, certo, con queste ultime si risolverebbe nel brevissimo termine il problema ma se ne innesterebbe un altro fatale per tutta lâ€™umanitÃ .

… ma cosa possiamo fare davvero per difendere Kiev?

Che fare dunque oltre al guardarsi allo specchio imbarazzati ed ignavi di fronte alle strazianti ed inascoltate grida di aiuto che ci arrivano da Kiev?

Come reagire di fronte ad una nausea da vergogna di noi stessi che ci sta assalendo di giorno in giorno sempre di piÃ¹?

default watermark

Far tesoro, a mio avviso, di questo ulteriore fallimento delle politiche diplomatiche dei paesi occidentali. Nel 2014, quando scoppiÃ² la prima crisi in Ucraina, câ€™erano tutti i presupposti per una situazione che, se non gestita con attenzione, lucidità e visione, sarebbe deflagrata in uno scontro militare globale. Eppure, dopo gli accordi di **Minsk**, le potenze occidentali si sono quasi disinteressate degli esiti di quel trattato.
Hanno lasciato carta bianca ai governi di **Kiev** e di **Mosca** di gestire territori nei quali la convivenza fra nazionalisti ucraini e separatisti russi era una bomba ad orologeria che prima o poi sarebbe deflagrata.

E cosÃ¬ Ã¨ stato. Anche per la nostra latitanza, per la nostra distrazione, per la nostra incapacitÃ di gestire crisi locali, percependo tutti gli aspetti, anche psicologici e culturali, che governano la coesistenza di popolazioni diverse che non hanno nessuna intenzione di condividere la loro vita con i vicini di casa.

Come abbiamo gestito le tante crisi locali intorno a noi

La Libia, lâ€™Afghanistan, la Siria e tante altre crisi locali, sono state troppo spesso gestite in una pura logica economica o di potenza. Raramente con la sensibilitÃ politica di capire quali fossero i grimaldelli â€œreali ed umaniâ€• per impostare soluzioni che permettessero una convivenza pacifica tra etnie diversi e in conflitto.
La tragedia odierna ci responsabilizza ad approfondire in futuro, con molta piÃ¹ professionalitÃ e attenzione, la gestione in prevenzione di queste situazioni che, se guardiamo la mappa del mondo, sono tante e tutte potenzialmente in grado di replicare la catastrofe Ucraina.

Solo cosÃ¬ potremmo ritornare a guardarci allo specchio, riacquistando almeno in parte quellâ€™autostima che oggi, almeno per quanto mi riguarda, Ã¨ finita sotto le scarpe.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Russia
3. Ucraina
4. Zelenskyy

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Russia
3. Ucraina
4. Zelenskyy

Data di creazione
27/02/2022
Autore
riccardo-rossotto

default watermark